



«Italia, troppi disoccupati, poco part-time»

FRANCO BRIZZO  
 Un tasso di occupazione di 10 punti inferiore alla media Ue (50,8% contro 60,8%) nella popolazione di età fra i 15 ed i 64 anni ed una forte disparità (quasi 30 punti percentuali) fra uomini e donne; la più alta quota di disoccupati di lunga durata (ovvero in cerca di lavoro da più di un anno) fra i paesi dell'Unione; uno sviluppo ancora molto modesto del part-time (3,7% del totale degli impieghi rispetto al 10,3% dell'Ue). Sono alcune delle debolezze del mercato del lavoro italiano, evidenziate dal confronto dettagliato fra i dati 1998 dei Quindici stati membri dell'Ue. Queste cifre che Eurostat ha raccolto in un volume.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

**LA BORSA**

MIB-R	30.107+3.297
MIBTEL	30.968+3.003
MIB30	45.850+3.042

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,990	-0,014	0,976
LIRA STERLINA	0,618	-0,005	0,613
FRANCO SVIZZERO	1,607	-0,001	1,606
YEN GIAPPONESE	107,910	+1,890	106,020
CORONA DANESE	7,443	0,000	7,443
CORONA SVEDESE	8,475	-0,012	8,463
DRACMA GRECA	332,800	-0,200	332,600
CORONA NORVEGESE	8,072	-0,013	8,059
CORONA CECA	35,687	-0,020	35,707
TALLERO SLOVENO	200,792	-0,005	200,797
FIORINO UNGERESE	255,610	-0,030	255,580
SZLOTY POLACCO	4,096	-0,002	4,094
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	-0,001	0,575
DOLLARO CANADESE	1,435	+0,031	1,404
DOLL. NEOZELANDESE	2,007	-0,033	1,974
DOLLARO AUSTRALIANO	1,563	-0,037	1,526
RAND SUDAFRICANO	6,247	-0,080	6,167

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Milano, Tiscali regina della Borsa  
 Giornata di record a Piazza Affari, titoli sospesi per eccesso di rialzo

ROMA Ieri in Piazza Affari è stata un'altra giornata in cui è brillata la stella di Tiscali. Una matricola con alle spalle pochi mesi di quotazione, senza utili e il cui fatturato è di poche decine di miliardi, in Borsa è valutata alla pari del primo gruppo industriale italiano, i cui ricavi superano nel '98 gli 80.000 miliardi di lire. È il verdetto a sorpresa della seduta di ieri in Piazza Affari, al termine della quale la capitalizzazione di Tiscali - 13.998 miliardi di euro - ha pressoché appaiato quella di Fiat, pari a 14.255 miliardi nella omnia dei tre tipi di azione. Nel corso di una giornata resa effervescente dalle notizie sulla cosiddetta scalata di Giribaldi ad Hdp e dalle notizie su possibili intese dell'Eni sono state molte le azioni che superando i livelli di crescita consentiti sono state temporaneamente fermate ai blocchi. Ma a Tiscali questo è accaduto più di una volta in tutta la giornata. E a un certo punto le azioni della società di Soru con un Mibtel al 3% aveva realizzato un'altra incrementazione del 30%. Un vero smacco per la casa torinese, che già ieri aveva dovuto subire il 'sorpasso' della Finmeccanica, la cui capitalizzazione ieri è salita ulteriormente a 15.005 miliardi di euro.

Lo stesso Renato Soru, patron di Tiscali con il 69% del capitale, diventa a questo punto probabilmente il mag-

MERCATI  
 Usa: produttività ok, Wall Street prende il largo



Renato Soru il capo esecutivo della Tiscali e sotto il finanziere Luigi Giribaldi

ROMA Wall Street prende il largo sulla scia dei dati sulla produttività Usa, che nell'ultimo trimestre del '99 cresce del 5%. A metà giornata il Dow Jones (l'indice dei trenta principali titoli industriali), dopo due giorni di ribasso, segna un rialzo di 85,62 punti (più 0,79%), riavvicinandosi alla soglia psicologica degli 11 mila punti. In netto rialzo anche il Nasdaq (l'indice dei titoli tecnologici), che guadagna 59,44 punti (più 1,38%), in territorio record a quota 4.381,21 punti. Insomma, la macchina economica americana sembra continuare a marciare al riparo da spinte inflazionistiche e, secondo i dati diffusi ieri, la produttività reale del 5% nel quarto trimestre '99, l'osteso dato del terzo trimestre (4,9% alla rilevazione provvisoria), mentre il costo del lavoro scende dell'1%, contro il -0,3% del terzo trimestre (-0,2% alla rilevazione provvisoria). Il calo del costo del lavoro è il maggiore dal primo trimestre del '96, mentre il rialzo della produttività è ai massimi dal quarto trimestre del '92. Per l'intero '99, la produttività cresce del 2,9%, contro il +2,8% del '98, mentre il costo del lavoro aumenta dell'1,8%, contro il +2,4% dell'anno precedente. «Il mercato ha apprezzato il dato sulla produttività - dichiara Richard Babson, presidente e direttore generale di Babson-United Investment Advisor - perché questo dovrebbe contribuire ad allentare le preoccupazioni della Fed su possibili spinte inflazionistiche e quindi alleggerire gli interventi sui tassi». A spingere Wall Street sono in particolare modo i titoli del settore finanziario, i più colpiti dal recente aumento del costo del denaro e dalle voci di prossimi rialzi. Tra le Blue Chip, il colosso dei servizi finanziari Citigroup è in rialzo del 3,10%. American Express cresce dell'1,35% e Jp Morgan guadagna il 3,35%. Il rialzo più consistente va invece a Chase Manhattan Bank che guadagna il 3,95%. «L'economia americana sembra una locomotiva capace di superare qualsiasi ostacolo», dichiara Dick Stein, analista per Noble International Investment, sottolineando il dato più interessante: «Nonostante la produttività sia cresciuta ai livelli record, il costo del lavoro è sceso dell'1%, il calo più netto dal 1996». «La riduzione del costo del lavoro è l'elemento chiave - aggiunge Hugh Johnson, capo economista di First Albany - perché implicazioni molto positive per l'inflazione. Fin quando possiamo vedere questo genere di situazioni significherebbe che i profitti aziendali possono crescere senza che ci sia un necessario incremento nelle paghe». Prosegue inoltre la corsa del settore tecnologico, mentre il Nasdaq, il mercato telematico dove vengono scambiati molti titoli del settore tecnologico, sbarca a Chicago, il mercato per autonomia dei futures obbligazionari, aprendo una filiale che si occuperà delle aziende in rapida espansione della zona Midwest degli Stati Uniti, offrendo la possibilità di un collocamento in Borsa.

avevano visto passare di mano 5.378 mln di euro (10.413,2 mld di lire). ma i dispiaceri per la Fiat non vengono solo dal «sorpasso» di Tiscali, che a suo modo appartiene per definizione al regno del virtuale. Il tormentone principale riguarda invece sempre quali alleanze saranno possibili per la casa torinese. su questo si è intrattenuto ieri il consigliere di amministrazione della Fiat Franco Grande Stevens. «Sulle alleanze per la Fiat ha già detto tutto l'Avvocato Agnelli, ma certo la Fiat è molto corteggiata». Lo ha detto l'avvocato Fran-

Hdp, è confermato il patto di sindacato  
 Da Torino nessuna sponda alla scalata del raider Giribaldi e degli «amici monegaschi»

ALESSANDRO GALIANI  
 ROMA Continuano a salire le azioni Hdp, dopo l'uscita allo scoperto del suo misterioso scalatore. Si tratta di Luigi Giribaldi, finanziere italo-monegasco, di professione raider. È lo stesso Giribaldi a rivelarlo in una doppia intervista, uscita ieri su «La Stampa» e «La Repubblica», nella quale fa sapere di aver rastrellato finora, insieme ad una cordata di amici, tutti con quote sotto il 2% per evitare segnalazioni alla Consob, l'11% di Hdp. Il motivo? «Quel gruppo - spiega Giribaldi - ha potenzialità enormi ed è sottovalutato. Prima o poi perciò succederanno delle cose, magari arriva qualcuno che fa funzionare la holding come si deve». Giribaldi non è nuovo ad avventure finanziarie del genere. È uno spregiudicato speculatore, ben rifornito di soldi, che ha già puntato in passato su Cir-Cofide, poi su Snia-Bdp (di cui ha ancora il

7%) e che recentemente ha fatto suo il 5-8% di Ittierre, un gruppo dell'abbigliamento che controlla il 25% dello stilista Ferré. Ora Giribaldi fa rotta su Hdp, la holding a cui fanno capo la Rcs-Corriere della Sera, l'impero del tessile Filagift-Valentino e un bel po' di partecipazioni pregiate in Burgo e Comit.

Insomma, il finanziere monegasco tentava il colpo grosso. La sua sortita però non sembra scalfire il patto di sindacato del 46% che blinda Hdp. Anzi, a prima vista, sembrerebbe averlo addirittura rafforzato. Tra i soci del patto troviamo tutti pezzi da novanta del capitalismo italiano: la Sicind (finanziaria Fiat) con l'11,9%, Mediobanca con



Il finanziere D'ASSALTO Luigi Giribaldi ha già tentato con Cir e Ittierre. Ora sostiene: «Abbiamo l'11% e andremo avanti».

(1,1%), Compart (1%) e Mittel (0,8%). Negli ultimi tempi si era molto parlato della rivalità tra la Fiat e la galassia Mediobanca e di una possibile Opa ostile torinese su Hdp. Ma alla luce era uscito solo qualche contrasto in occasione delle operazioni Calvin Kline e Hugo Boss. Poi la Fiat aveva fatto intendere di non avere nessun interesse a fare azioni di disturbo su Hdp. Tuttavia il sospetto che qualcosa di poco chiaro bollisse in pentola veniva alimentato dai continui rialzi di Hdp in Borsa. Ieri finalmente, la svolta. Giribaldi è uscito allo scoperto e rivela che dietro il rastrellamento di azioni «ci sono io e c'è un gruppo di persone che conosco da tempo, che operano anche dietro la Banca del Gottardo». E ancora: «Compriamo da due mesi, abbiamo l'11% e andremo avanti fino a quando sarà necessario, non ci poniamo limiti». Poi una frecciata velenosa al management Hdp: «Adesso vale troppo poco, ci vuole qualcuno

BENZINA  
 Le stazioni di servizio della rete Shell passano alla Erg

Entro il 30 giugno, una volta sentito il parere dell'Antitrust, 230 stazioni di servizio della rete Shell dovrebbero passare alla Erg. Ne danno notizia le stesse compagnie spiegando che è già stata sottoscritta una lettera di intenti non vincolante ed è stata avviata una due diligence «con l'obiettivo - spiegano da Erg - di arrivare alla possibile conclusione di un accordo, subordinato al parere favorevole dell'Antitrust - entro il 30 giugno». L'accordo prevede che Erg acquisti gran parte dei 230 punti vendita Shell, mentre per il resto si procederà ad uno scambio tra le reti di distribuzione. Con l'operazione le due compagnie puntano a sviluppare e rafforzare la propria presenza sul territorio e - in particolare - Erg annuncia che grazie all'acquisto raggiungerà a livello nazionale una quota di mercato superiore al 7% sviluppando «significativamente la propria presenza sulla dorsale adriatica».

INTERNET  
 «Chl», azienda leader nel commercio on line si quoterà in Borsa

«Chl» chiederà di quotarsi in Borsa al Nuovo Mercato: lo ha deliberato l'assemblea della società italiana di e-commerce che ha varato un aumento di capitale destinato in parte ai propri clienti registrati. La quotazione avverrà «presumibilmente entro il primo semestre» di quest'anno. L'assemblea, riunitasi il 4 febbraio a Firenze, ha deliberato fra l'altro che «una parte dell'offerta pubblica di sottoscrizione sia destinata a quanti si iscriveranno al sito www.chl.it in data da definirsi anteriore al collocamento». Il capitale sociale, si precisa in una nota, potrà essere aumentato fino ad un massimo di un milione 950 mila azioni da nominali 20 centesimi di euro (387 lire). Nel capitale di Chl, società nata nel 1993 e con un fatturato di circa 83 miliardi di lire nel 1999, c'è Schroeder Ventures EuroFund (22%) mentre il resto è controllato dai soci fondatori tra cui il presidente Stefano Bargagnani.

